

Investimenti pubblici e privati per il futuro necessario dell'agritech

Alimentazione globale

LA POPOLAZIONE
MONDIALE
ENTRO IL 2050
DOVREBBE
ATTESTARSI
A 9,8 MILIARDI
DI PERSONE

IL SUCCESSO
DIPENDERÀ
DAI CONSUMATORI:
SE ACCETTERANNO
LE NOVITÀ E DALLA
SOSTENIBILITÀ
ECONOMICA

Stefano Gatti,
Carlo Chiarella
e Vitaliano Fiorillo

L'agricoltura è, naturalmente e da sempre, *prima inter pares* tra i settori primari. Tuttavia, è solo negli ultimi anni che, per diversi fattori economici, strutturali e sociali, il suo sviluppo ha destato l'interesse degli investitori. Sono quattro i fattori che, pur rappresentando fenomeni di elevata complessità, rivestono un ruolo principale:

- La crescita prevista della popolazione mondiale a 9,8 miliardi di persone nel 2050, un aumento del reddito medio del 66% dal 2012 al 2050 e l'urbanizzazione in corso determineranno un aumento della domanda di cibo nei Paesi emergenti e cambiamenti nelle preferenze alimentari, in una progressiva transizione a diete sempre più ricche di proteine animali.
- Le attività agricole rappresentano circa il 30% delle emissioni globali di gas. L'agricoltura inoltre occupa il 50% delle terre abitabili e consuma il 70% dell'acqua. Non a caso, l'agenda della COP27 richiede un aumento fino al 17% della resa agricola e una riduzione delle emissioni di gas serra a livello aziendale del 21%, insieme a sistemi idrici intelligenti ed efficienti.
- In tale contesto, le recenti tensioni geopolitiche potrebbero ridisegnare e riconfigurare le direttrici del commercio globalizzato.
- La tecnologia ha il potenziale per aumentare la resa agricola del 30% migliorando l'efficienza dei processi e riducendo l'impatto ambientale. Ciò

potrebbe aprire la strada a modelli di business innovativi lungo l'intera catena del valore, verso una nuova rivoluzione verde.

Al passo di questi fenomeni, negli ultimi anni i fondi di private equity dedicati all'agricoltura hanno continuamente aumentato la raccolta. Oggi i loro AUM sono più che quadruplicati

rispetto al 2012. Prequin indica un valore ad oggi pari a 40 miliardi di dollari.

Con circa un quarto dei fondi ancora da investire, vanno individuate le opportunità di investimento con il maggiore potenziale di remunerare il capitale. In quest'ottica, l'agritech è per definizione un settore di prossima generazione con il potenziale di ridefinire il futuro di molti prodotti e servizi, migliorando la produttività agricola, la sicurezza alimentare, l'impiego delle risorse naturali e riducendo le perdite e gli sprechi alimentari lungo le catene di approvvigionamento.

Delle oltre 22 applicazioni e 47 tecnologie analizzate nel nostro libro (Gatti, Chiarella and Fiorillo, *Agriculture as an alternative investment*, «Springer Nature», 2023), molte affrontano simultaneamente diversi aspetti. Circa il 67% è concepito per ridurre l'impatto delle attività umane sull'ambiente per preservare le risorse naturali e ripristinare gli ecosistemi. Il 56% si rivolge invece all'aumento della produttività in campo, in ambito zootecnico e nella piscicoltura, rispondendo così alla sfida della *food security*. Il 39% delle innovazioni mira a ridurre gli

sprechi alimentari lungo le catene di approvvigionamento, allungando la vita utile dei prodotti e digitalizzando processi e sistemi per la tracciabilità. Il 33% viene identificato come tecnologia per la resilienza e/o adattamento al cambiamento climatico (nel campo specifico delle biotecnologie, oltre il 75% delle innovazioni è rivolto a questo scopo). Il 28% è dedicato infine al



Superficie 42 %

miglioramento degli aspetti nutrizionali e di *food safety*, percentuale destinata ad aumentare significativamente grazie all'impulso che la Fao ha dato nel collegare la salute del pianeta alla salute dell'uomo nel documento «One Health».

Tra gli investitori interessati alla trasformazione del settore agricolo ci sono anche quelli tradizionalmente dedicati agli investimenti in infrastrutture.

Esistono valide ragioni per includere l'agricoltura in una definizione più ampia di infrastruttura, per quanto in evidente scostamento dai segmenti *core* e *core* verso investimenti puramente *value added*. È infatti evidente come l'agricoltura sia un servizio essenziale che presenta però qualche criticità dal punto di vista dei criteri di investimento tipici degli investitori in infrastrutture. Da un lato, la produzione agricola è in gran parte ciclica e dipendente dal clima, con una conseguente imprevedibilità e volatilità dei prezzi. Dall'altro, molti dei potenziali investimenti in ambito agritech faticano ancora a soddisfare i criteri di dimensione e stadio di sviluppo tipici degli investitori in infrastrutture. Il concetto stesso di investimento in infrastrutture può essere quindi esteso limitatamente a quegli investimenti volti a innovare i processi tecnologici utilizzati in agricoltura che presentino il giusto equilibrio tra flussi di reddito affidabili e apprezzamento del capitale nel lungo periodo.

Dati alla mano, guardando all'universo dei fondi di private equity specializzati in agritech, nel nostro libro, emergono tre principali direttrici alla base di una possibile convergenza tra investimenti in agritech e infrastrutture:

- La base degli investitori è in parte sovrapponibile. Oltre l'80% dei *limited partners* individuati da Agri Investor sono associati da Capital IQ a temi di investimento tipicamente aderenti con il segmento infrastrutture (energie rinnovabili, trasporti, telecomunicazioni, strutture e servizi in ambito sociale).
- Oltre la metà dei *general partners* ha di base un approccio generalista, che favorisce la mobilità tra i diversi segmenti della classe degli

investimenti alternativi.

- L'insieme delle opportunità di investimento nell'agritech è in forte espansione, mentre il segmento infrastrutture è sempre più affollato e competitivo.

Nonostante la numerosità delle innovazioni che stanno interessando il settore e l'ampiezza degli scopi che tali innovazioni si prefiggono sono diversi i fattori che influenzeranno il successo o meno degli investimenti in agritech. Alcune applicazioni saranno diffuse entro i prossimi dieci anni, ma l'adozione su vasta scala è ancora incerta. Vi sono tecnologie che hanno già una certa diffusione e sono, almeno parzialmente, accettate da consumatori e player di settore, ma spesso non sono ancora economicamente

percorribili. In altri casi, pur essendo sostenibili dal punto di vista economico, si inseriscono in modelli di business che necessitano di una riprogettazione di fronte ai cambiamenti (vedi l'acquacoltura, l'agrivoltaico, il packaging innovativo e le tecnologie dell'agricoltura di precisione).

Esistono poi alcune tecnologie il cui potenziale di diffusione è strettamente connesso al tasso di adozione di altre tecnologie, alternative o complementari (vedi

i biocarburanti derivati da biomasse agricole). Altre tecnologie, infine, hanno un notevole potenziale di diffusione, ma l'opposizione dell'opinione pubblica e fattori normativi possono pregiudicarne l'adozione. In altre parole, se la volontà politica unita agli investimenti pubblici e privati sono i facilitatori per indirizzare la società verso un futuro più sostenibile, la legittimità dei consumatori e degli operatori dell'industria insieme a un quadro normativo favorevole e stabile sono cruciali per sostenere la diffusione delle innovazioni e consentire di sfruttarne appieno il potenziale di fronte alle sfide globali.

Antin Ip professor nel dipartimento di Finanza dell'Università Bocconi di Milano Cunef Universidad e per il Centro Baffi-Carefin dell'Università Bocconi di Milano Invernizzi Agri lab, Sda Bocconi school of management di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPATTO DELLE COLTIVAZIONI

Le attività agricole rappresentano circa il 30% delle emissioni globali di gas. L'agricoltura occupa il 50% delle terre abitabili e consuma il 70% dell'acqua.

L'agenda della COP27 richiede un aumento fino al 17% della resa agricola, una riduzione delle emissioni di gas serra a livello aziendale del 21% e sistemi idrici intelligenti ed efficienti.